

L'INTERVISTA. Parla il vicario episcopale don Martino Signoretto

# La cultura? Genera accoglienza e pace Così una città cresce

«La Chiesa è stata, nei secoli, luogo di salvaguardia e trasmissione del sapere. Questa grande ricchezza deve essere patrimonio di tutti nella condivisione»

Alessandra Galetto

Don Martino Signoretto è vicario episcopale della Curia di Verona per la Cultura, l'Università e il Sociale. Bibliista, appassionato animatore di dibattiti e iniziative culturali, don Martino guida anche pellegrinaggi in Terra Santa, di cui è profondo conoscitore. A lui, solo per ricordare uno dei progetti più recenti, si deve l'idea del percorso Verona Minor Hierusalem, che ha inaugurato il suo primo percorso sulla sinistra Adige e che coinvolge le cinque chiese, ubicate all'esterno dell'ansa del fiume: San Giorgio in Braida, Santo Stefano, San Siro e Santa Libera, San Giovanni in Valle e Santa Maria in Organo. Prosegue con lui il nostro dibattito sullo stato di salute della cultura a Verona.

**Verona e la cultura: in che rapporto stanno?**

Non voglio lamentarmi di Verona e del suo stato di salute culturale, vorrei piuttosto parlare della città, pur continuando la metafora della salute, e in tal senso parlerei più del malato che della sua malattia. La ricchezza di appuntamenti e incontri che la nostra città offre è grande e io non credo che sempre sia necessario un coordinamento su tutte queste attività: serve sui grandi eventi e per i grandi temi, forse imparan-

do da altre città, come Milano. Ma è bello e necessario che poi ci sia, diciamo così, un sottobosco di eventi e che i diversi gruppi imparino ad organizzarsi da soli, a creare occasioni, e a promuoverle.

Quanto al senso ampio del termine cultura, cito queste parole di una delle omelie del nostro patrono. San Zeno si rivolge ai veronesi e afferma che «le vostre case sono aperte e tutti e ai viandanti, sotto di voi nessuno né vivo né morto fu visto a lungo ignudo (dal "Trattato sull'avarizia")». Questo passaggio parla di una Verona ospitale, non senza poveri, ma capace di far fronte ai bisogni con la generosità della gente. La vera forza di Verona è la generosità di molti cittadini, senza appartenenza politica o religiosa: è veramente la città del volontariato.

**La frase di San Zeno parla, con parole tanto belle quanto necessarie, di una cultura dell'accoglienza. La nostra città però non poche volte è stata tacitata di razzismo.**

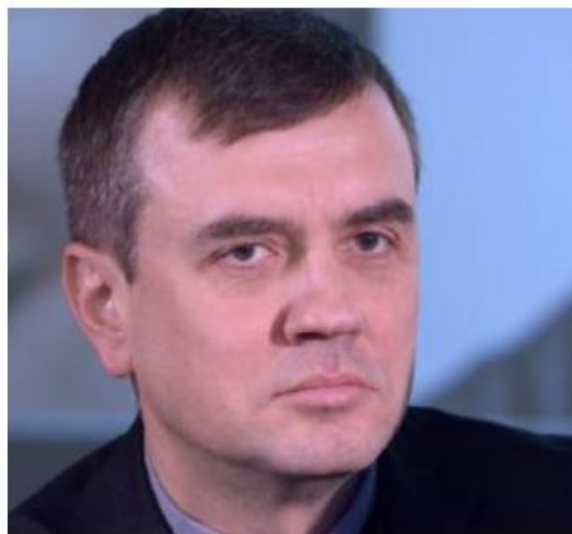
È vero che l'accusa di città razzista ha toccato Verona, ma lo distinguerei un piano comunicativo e uno reale. Quando si parla di cultura, mi piace pensare al sorriso disarmante e accogliente del volontario, dei tanti volontari, che per Verona si adoperano. Papa Francesco parla di ospedale da campo, questo significa che come uomini di chiesa



Una veduta dei luoghi di «Rinascere dall'Acqua. Verona Aldilà del fiume», primo itinerario del progetto Verona Minor Hierusalem

condividiamo il dolore e le ferite di tutti, perché siamo pure noi feriti, deboli, pure noi incapaci e fallimentari. A livello sociale, la Chiesa offre molto; penso ai progetti della Caritas e dell'Ufficio Migranti, ai gruppi di volontariato che si occupano di sociali e carità, in tutta la provincia, e poi a quanto fanno gli istituti religiosi, in continuità con l'Ottocento veronese, così ricco di santi che hanno collaborato per affrontare i problemi sociali della città in modo molto sinergico e i cui frutti si vedono ancora oggi.

**I 1.500 anni della Biblioteca Capitolare, il Festival della Dottrina Sociale della Chiesa, le iniziative promosse dalla Fondazione Toniolo, gli incontri culturali dei movimenti, il Festival Bibli-**



Don Martino Signoretto, vicario episcopale per la Cultura

## L'iniziativa

**CULTURA.** Continua con l'intervista a don Martino Signoretto, vicario episcopale della curia di Verona per la Cultura, la serie di dialoghi con alcuni rappresentanti del mondo delle arti, del teatro, della letteratura, dell'istruzione per capire lo «stato di salute» della cultura a Verona, cercando di valutare anche quello che potrebbe mutare in seguito al cambio di amministrazione che aspetta la nostra città.

**co: le iniziative culturali della Chiesa sono molte.**

L'eredità culturale della Chiesa è un patrimonio straordinario. Più del 50% dei beni culturali sono ecclesiastici, della chiesa con le loro opere d'arte e la loro storia. Pensiamo appunto ai 1.500 anni di fecondità culturale della Biblioteca Capitolare, che ci ricorda come fin dai suoi inizi la Chiesa sia stata un laboratorio fiorente di cultura, con i suoi monasteri. Ai monaci siamo tutti debitori per averci trasmesso la cultura del passato, senza distinguere tra opere sacre e profane. Veniamo poi al presente. Parto dal Festival della Dottrina Sociale della Chiesa, a novembre, sotto lo slogan "In mezzo alla gente", ha segnato una tappa importante a livello

culturale sia nazionale che veronese. La Chiesa infatti offre un forziere di senso, di contenuti, di coinvolgimento che possono fare solo bene alla comunità civile. Quanto al Festival Biblico, la prossima edizione, che sarà la sesta, dal 18 al 21 maggio, che avrà come tema «Il viaggio» (sotto lo slogan «Felice chi ha la strada nel cuore»), lavora con il territorio, per il territorio e nel territorio. Sarà concentrata da colle San Pietro a Veronetta, dove attualmente è attivo il progetto Verona Minor Hierusalem, che ha inaugurato il suo primo percorso sulla Sinistra Adige, «Rinascere dall'acqua. Verona Aldilà del fiume». Si tratta di un'area che sta conoscendo da diversi punti di vista una valorizzazione impor-

tante, riaprendo tesori come le chiese dei Santi Siro e Libera o di Santa Maria di Nazareth con un metodo innovativo. «Una città da valorizzare insieme» è il sottotitolo del progetto, che prevede il coinvolgimento di oltre 500 volontari, dei giovani dell'alternanza scuola-lavoro, e di enti e istituzioni.

**Il turismo resta una delle grandi risorse culturali della nostra città. Spesso si dice che servirebbe la capacità di proporre itinerari meno scontati rispetto a quello Arena-Casa di Giulietta. Il progetto di Verona Minor Hierusalem ha una valenza anche in questo senso?**

Certamente già con il primo itinerario inaugurato il senso è quello di proporre nuovi percorsi, alla scoperta della

straordinaria ricchezza che Verona offre e di cui noi dobbiamo raccogliere l'eredità e valorizzarla. Stiamo già lavorando ad un secondo percorso che toccherà il quartiere di Veronetta, dove si scoprirà «Il tesoro dei Templari» (e non vi dico ancora di che cosa si tratta). Il principio che ispira questo nuovo progetto resta lo stesso: il cittadino è un interlocutore, non un destinatario.

Con Verona Minor Hierusalem intercettiamo volontari giovani e meno giovani, e visitatori con questo stile, cioè il coinvolgimento, la voglia di mettersi in gioco, la formazione. Il cittadino è il custode primo della città e sa che attorno al bene comune, in questo caso il bene storico e artistico, ci si trova d'accordo, ci si sente tutti nella stessa casa, si condivide e si valorizza la medesima eredità.

**Ci aspetta un cambio di amministrazione. Per quanto riguarda la cultura, quel è il suo auspicio?**

Serve, come hanno già detto molti altri, un assessorato alla Cultura. Ma non basta. Serve un'alleanza tra almeno tre dimensioni: chi si occupa dei beni culturali, chi si occupa del turismo e che si occupa della cultura devono essere alleati molto stretti, con capacità di lavorare con la città, nella città e per la città.

Certo, creare forme di coordinamento non è cosa facile, ma su questo le giovani generazioni sono più abili e attente. Dedico, in ogni caso, alla futura amministrazione questo tautogramma "per dire Verona" in breve, un componimento, un gioco letterario, in cui le parole cominciano tutte con la stessa lettera: «Piazze + Ponti + Piante + Porte + Pozzi = Pace».

**La domanda più personale: il libro che ha sul comodino.**

Ho appena terminato «Il mondo a piedi. Elogio della marcia» di David Le Breton, e ora sto per iniziare «In Palestina. Ultimo viaggio» di Giovanni Beltrame, lo straordinario prete veronese, mazziano, inviato con Comboni in una prima spedizione in Africa. •